

Anno XXIX N. 5/6 — Novembre/Dicembre 2011

INSIEME

..da
29 anni



La vera pace è scesa
a noi dal Cielo!

Buon Natale

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02.2003



Vi annunzio una grande gioia:
oggi vi è nato un Salvatore: Cristo Signore.

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

è con grande gioia che martedì 15 novembre 2011, ho ricevuto la bellissima notizia che nella riunione plenaria dei "CARDINALI" a Roma, è stato definitivamente approvato il "MIRACOLO" su Graziella Protto, abitante in Palestro, avvenuto per intercessione di Mons. Luigi Novarese, il 15 luglio 2002, mentre si trovava già sul lettino della sala operatoria dell'Ospedale di Novara. Questo miracolo approvato dalla Chiesa Cattolica servirà per la "Beatificazione" del Venerabile Mons. Luigi Novarese, morto il 20 luglio 1984, fondatore dei Volontari della Sofferenza, dei Silenziosi Operai della Croce, della Lega Sacerdotale Mariana, dei Fratelli e Sorelle degli ammalati, degli Esercizi Spirituali per ammalati di cui il prossimo anno celebreremo il sessantesimo del primo corso tenuto ad Oropa, dove c'era anche una ammalata di Palestro, Ornella Colli.



Prima di Natale il papa Benedetto XVI firmerà il "Decreto" per la beatificazione e poi verrà stabilito il giorno della Beatificazione a Roma, presumibilmente in S. Paolo fuori le mura, per opera del Cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano.

Noi pensiamo che tutto questo possa avvenire il prossimo settembre, e certamente organizzeremo un Pullman per essere presenti. Ecco perché nella mia parrocchia ho fatto suonare le campane a festa ed ho celebrato una S. Messa di ringraziamento, perché questo giorno storico per Palestro, per i Volontari della Sofferenza, e per me che ho conosciuto e seguito Mons. Novarese per 22 anni a Re, a Roma, a Fatima, a Lourdes, a Moncrivello...e in tanti luoghi in Italia e all'Estero per vari convegni organizzati da Lui. Quanta gioia provo nel mio cuore

quando ripenso ai miei incontri con Mons. Novarese a Tu per Tu! Ricordo in modo particolare l'incontro con Lui a Tu per Tu nel suo studio a Re, dove abbiamo discusso della Casa di Riposo di Palestro... è Lui che ha scelto il progetto, è Lui che mi ha dato tutte le direttive ed è ancora Lui che di fronte alle mie preoccupate insistenze, mi ha assicurato dicendomi: "Don Gino, stai tranquillo i soldi necessari arriveranno"... e sono veramente arrivati sempre, all'ultimo minuto sì, ma sono sempre arrivati. Parlavo, discutevo con un Santo e non me ne rendevo conto! A Palestro è venuto tante volte, ha visitato la Chiesa, la Parrocchia, il Cimitero, la Casa di Don Luigi Bardotti e la Casa di Ornella Colli. Ora capisco perché ha ottenuto dal Signore e dalla Madonna tante grazie per Palestro e soprattutto il miracolo che servirà per la sua beatificazione.

A tutti di cuore faccio gli auguri di un BUON NATALE e di un BUON ANNO NOVARESIANO, in preparazione della beatificazione del nostro amato Fondatore il Venerabile Mons. Luigi Novarese.

L'Assistente Diocesano
Don Gino Momo.

Carissimi,...

Carissimi...

...noi tutti del C.V.S. abbiamo appreso con tanta gioia il riconoscimento del miracolo di Graziella Paderno avvenuto il 15 luglio 2002 per mezzo del nostro amato Fondatore, Venerabile mons. Luigi Novarese, che presto sarà proclamato Beato, non solo in cielo, ma su tutta la terra, per tutti gli uomini di buona volontà.

Mons. Luigi Novarese, presentando la vocazione come Volontari della sofferenza, ha fatto conoscere e capire che la sofferenza, qualunque sia, non è vana accettandola, offrendola, unendola ai patimenti di Cristo per la salvezza dell'umanità.

1943 – fonda la Lega Sacerdotale Mariana raccogliendo in associazione sacerdoti disposti ad aiutare e sostenere i confratelli ammalati, poveri e bisognosi.

1947 – inizia l'apostolato dei Volontari della Sofferenza.

1950 – fonda i Silenziosi Operai della Croce.

1952 – unisce ai volontari della Sofferenza l'associazione Fratelli e Sorelle degli Ammalati con il motto "L'ammalato per mezzo dell'ammalato con l'aiuto dei fratelli sani".

1960 – approvazione del Papa Giovanni XXIII con il Breve Apostolico "Valde Probandae" e riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione Silenziosi Operai della Croce da parte del Presidente della Repubblica.

Certamente è stata una grande intuizione carismatica quella del Venerabile mons. Luigi Novarese: portare il malato a valorizzare la propria sofferenza, secondo il messaggio rivolto dall'Immacolata a Lourdes e a Fatima, e per far diventare il malato apostolo presso altri malati e presso i sani. Questa spiritualità si fonda sulla Parola di Gesù, sui messaggi della Madonna e sulla voce della Chiesa.

Nel 1984 la Lettera Apostolica "Salvifici Doloris" di Papa Giovanni Paolo II confermerà questa intuizione dando alla Chiesa la stessa consegna: far del bene con la sofferenza e fare del bene a chi soffre.

Noi, della diocesi di Vercelli, se siamo venuti a conoscenza della spiritualità del C.V.S. e se ora ne facciamo parte, lo dobbiamo alla nostra prima Incaricata Diocesana, Margherita Quaranta, di cui in questi giorni ricorre il 20° anniversario della salita al Cielo. Con lei quanti ricordi! I nostri numerosi incontri nella sua casa, in Seminario e nella casa di Colla per trascorrere il periodo estivo. Ricordo ammalati e sani che con tanto entusiasmo hanno fatto il possibile per rendere agibile il vecchio asilo di Colla. Purtroppo, molti di loro (anche il mio Cicci) ci hanno lasciato per raggiungere la Casa del Padre. Ora si ritrovano a fare festa con il nostro Fondatore, con la certezza che saranno sempre una guida per noi. Quanta fatica per don Gino, nostro Assistente, e per Margherita, fare conoscere l'apostolato! A quei tempi, l'ammalato non era considerato un soggetto autonomo, ma una persona che doveva rimanere in casa per non mostrare la sua infermità oppure era considerato una persona da assistere come oggetto di carità. Ringraziamo il Signore per averci dato queste figure esemplari. Grazie don Gino! Ci guidi sempre in questo cammino a volte faticoso!

Domenica 11 dicembre Giornata del Rinnovamento: rinnoviamo l'impegno di appartenenza al C.V.S. Iniziamo l'anno sociale più entusiasti e convinti per onorare l'Anno Novaresiano con la nostra preghiera perché tutto avvenga nel migliore dei modi con la partecipazione di quel bel gruppo di bambini e adolescenti che sta crescendo con molto entusiasmo. Ringraziamo don Armando, aiutato da alcune Sorelle degli Ammalati per il lavoro che stanno svolgendo per la crescita di questi bambini.

Ringrazio don Remigio, il buon Pastore, che guida le sue pecore sin dall'inizio dell'apostolato, affiancando il nostro Fondatore, e poco alla volta ci racconta le difficoltà che han-

no avuto, ma sempre tutto si sarebbe risolto serenamente con l'aiuto della Vergine. Vorrei invitarvi a ricordarlo con la preghiera perché ogni tanto ci fa preoccupare per la sua salute.

Un ringraziamento al Consiglio Diocesano per la collaborazione preziosa. Vi abbraccio.

Auguro ai S.O.d.C. Buon Natale e Felice Anno Novaresiano. Grazie per tutto quello che fate.

Un grazie a tutti voi Ammalati, Fratelli e Sorelle, per tutto quello che fate sostenendoci con la preghiera. Coraggio, andiamo avanti! Sta in noi sostenere l'azione per un mondo migliore perché ci sia la Pace fra tutti i popoli. Siamo tutti figli di Dio. Nella Notte Santa pregherò particolarmente per tutti Voi e le vostre famiglie perché il Divin Pargolo vi accompagni sempre nel vostro cammino quotidiano.

Auguro a tutti BUON NATALE e un sereno ANNO NUOVO uniti alle vostre famiglie, abbracciandovi affettuosamente,

sorella in Cristo, Elisabetta.

La Redazione augura
a tutti i lettori di **INSIEME**
un Santo Natale
e un Felice Anno Nuovo



L'Anno Novaresiano

Una Chiesa che evangelizza: educare alla missionarietà

La passione per il Regno ci permette di cogliere, tra le tante riflessioni possibili, quella di soffermarci sul nesso che c'è tra educare ed evangelizzare, tra educazione e missionarietà.

Ed è la riflessione che ci aiuta a leggere come percorso unitario quanto la Chiesa italiana ci offre nel Documento di questo Decennio: "Educare alla vita buona del Vangelo" e quanto ci ha consegnato l'Assemblea di Confederazione nel Documento triennale. Riprendo la risposta di un responsabile diocesano che mi confidava la sua fatica a capire le scelte giuridiche dell'Associazione, a programmare, organizzare, motivare gli altri. Gli chiesi: "*Scusa ma perché sei qui, perché hai deciso di partecipare alla vita associativa?*" E lui rispose: "*Perché il Signore mi ha chiamato, perché avverto il bisogno e la voglia di fare qualcosa per il Signore che ha fatto tanto per me, perché avverto il bisogno di trasmettere la gioia del Vangelo al di là delle proprie inadeguatezze e fragilità*".

Quindi la tensione educativa è, in realtà, una tensione missionaria, che è tipica del cristiano. Educare per noi è evangelizzare: le due realtà sono strettamente connesse anche quando formiamo una persona. C'è in noi la tensione fondamentale a comunicare il Vangelo, cioè ad evangelizzare. E' questo legame che nasce forte nelle direttive ed insegnamenti del nostro Padre Fondatore.

Per mons. Novarese, che cosa significa evangelizzare?

In negativo, vuol dire salvare dal male, tirare fuori dal non senso della vita, dalla frustrazione, dalla noia, dal disgusto, dalla incapacità di amare, dal paura del dolore e della morte. Possiamo ritenere che la sua esperienza di sofferenza, il suo farsi prossimo in sanatorio a tanti giovani "da salvare", abbia fatto maturare in lui la necessità di rispondere alle invocazioni più profonde della coscienza umana, che l'esperienza della sofferenza in modo amplificato faceva emergere.

In positivo, evangelizzare è comunicare il Vangelo, la buona notizia che Dio è Padre, che siamo figli, la buona notizia del Regno che viene in Gesù e che si realizza gradualmente nella nostra adesione a lui. Modello di questa conformazione a Cristo è Maria, che giunge fino ai piedi della Croce apprendendo da questa via dell'Amore.



Evangelizzare non è soltanto ripetere a parole la buona notizia, ma trasmettere vita, educare ad esprimere i valori che ogni persona umana ha in sé, grazie alla chiamata di Dio, collaborare con lo Spirito di Gesù risorto che attrae ogni uomo per farne una cosa sola in Gesù col Padre.

Quest'anno, in cui la Chiesa eleverà agli onori degli altari il nostro Padre Fondatore, siamo chiamati a vivere con grande intensità e passione la nostra appartenenza all'Associazione. L'anno Novaresiano ci esorterà in più modi ad assimilare nel nostro cuore la realtà del Vangelo, ad imparare da mons. Novarese ad esprimere nella nostra azione apostolica la ricchezza del Vangelo, la gioia che da esso scaturisce, la pienezza di orizzonti che il Vangelo apre. Occorre

aver dentro di noi il senso della vita che il Vangelo ci fa scoprire.

La prima radice di una comunità missionaria è dunque di essere piena della gioia del Vangelo; chi ha incontrato questa gioia, desidera parteciparla ad altri, i quali a loro volta la diffonderanno. Educare al Vangelo significa anzitutto essere noi stessi Vangelo, Vangelo dell'amore di Gesù e della paternità di Dio.

Il Vangelo si diffonde infatti per contagio: un chiamato chiama l'altro. Se ho conosciuto Gesù e il suo immenso amore per me, la cura che ha per la mia vita, cercherò di vivere lo spirito delle beatitudini, di varcare la porta stretta, di salire dietro a lui la via del calvario; cercherò di imparare da Lui il perdono, la gratuità, ad essere mite ed umile di cuore, a saper obbedire al suo comandamento dell'amore. E chi mi sta accanto, prima o poi, mi chiederà: come mai vivi così? Non è questo il metodo che sta alla base del gruppo d'avanguardia: l'ammalato per mezzo dell'ammalato con l'aiuto del fratello sano?

Dipende perciò da me, da ciascuno di voi che l'Associazione sia sempre più espressione dell'instancabile corsa che il Vangelo compie nella storia; dipende dal nostro vivere il Vangelo come dono interiore che rende la vita bella e luminosa, che fa gustare pace e calma nello spirito, che ci fa penetrare nel mistero difficile del valore salvifico del nostro soffrire, che ci fa trovare serenità dentro. Perché dall'intimo del cuore il Vangelo irradia nella totalità della propria vita personale quale fonte di senso e di valori per l'esistenza quotidiana, e le azioni di ogni giorno sono ricche di significato, i gesti che compiamo acquistano verità e pienezza. La Parola di Dio illumina le vicende della giornata, la preghiera ed il sacrificio ci assimila al dono di Sé di Gesù e ci custodisce in comunione con Lui, i sacramenti ci fanno sperimentare il gusto di essere in Gesù e nella Chiesa, l'apostolato di conquista ci fa sperimentare la grazia che il Signore ci consegna nella sua immensa bontà.

Si apre qui lo spazio di una carità che spinge ad amare come Gesù ha amato me, e lo spazio della vita associativa quale luogo di significati e di valori che rischiarano il

cammino e di gesti sacri che riempiono l'esistenza. In questo spazio si inserisce l'impegno di educare, forma alta di carità verso gli altri.

Vorrei con voi cogliere il dinamismo del Regno nelle parabole raccontate da Marco, il Vangelo che ci accompagnerà in questo anno pastorale.

Marco racconta tre parabole, tutte sul seme. Una di queste riguarda il granello di senape (Mc 4, 30-32), " il più piccolo di tutti i semi della terra", che diventa un arbusto, "il più grande di tutti gli ortaggi". Di fatto questo seme piccolissimo, grande quanto il segno che fa la punta di una matita su un foglio bianco, è capace di diventare un arbusto di due o tre metri. Possiamo parlare delle sproporzioni del Regno: tra il piccolo e il grande, l'insignificante ed il rilevante (insignificante il piccolo seme, rilevante l'arbusto che accoglie gli uccelli), tra il poco e il tutto (il pochissimo seme e il tutto, il grande che è l'arbusto). Tutto il Regno si basa sul contrasto tra ciò che appare e si vede, e ciò che è e sarà. chi non capisce questo fa fatica ad entrare nella logica del Regno.

La parabola del granello di senape ci invita innanzitutto alla pazienza, di fronte al lento movimento del Regno. Il Regno sembra poca cosa, si vede appena, come un granello di senape, ed una volta gettato, bisogna pazientare. Mons. Novarese quando in sanatorio vive la sua sofferenza e vede quella degli amici, avverte il lento movimento del Regno: perché la sofferenza? Come posso essere felice? Quale progetto realizzare? Noi vorremmo vedere subito il cambiamento, l'esito nuovo, avere i risultati... Non è l'efficacia a dare valore all'evangelizzazione, che ha valore in sé, in quanto è la parola, la rivelazione, l'autocomunicazione di Dio all'uomo. Accolta o rifiutata, né guadagna, né perde il suo valore. Il rischio di voler vedere subito i risultati è quello di forzare l'efficacia dell'evangelizzazione, proponendola in termini costrittivi invece che persuasivi. E noi oggi, nel mondo postmoderno in cui viviamo, riconosciamo la libertà di evangelizzazione che gli viene lasciata. La società permette alla Chiesa di proporsi, pur non concedendole né mezzi, né ragioni per poter sostenere la sua come la forza superiore. Conseguo che, priva di ogni sostegno ma insieme libera da ogni contaminazione e ambiguità, l'evangelizzazione resta affidata esclusivamente a se stessa e alla propria intrinseca efficacia.

L'altro messaggio che il granello di senape ci chiede è quello di avere speranza di fronte al dinamismo del Regno. Perché il Regno di Dio ha la forza della vita ed il piccolo seme è irresistibile. San Paolo ci insegna che chi vede ciò che spera, non ha speranza. La speranza infatti sta nel non vedere ciò che si spera, nel sapere che il seme diventerà albero. Quando mons. Novarese ha scritto a don Filippo Rinaldi per chiedere di pregare per la sua guarigione, non sa a cosa va incontro, ma si fida, spera che la sua vita possa essere accarezzata dalla tenerezza di Dio e di Maria Ausiliatrice, riconosce che Don Bosco amando i giovani ha tradotto questo amore di Dio possibile anche nei momenti di grande disperazione.

Pazienza e speranza hanno aiutato il granello di senape a diventare arbusto: i Papi parlano agli ammalati aspettando il loro contributo per l'edificazione della Chiesa; la Casa di Re in cui si avverte il frutto della grazia e proprio qui ci sentiamo come protetti, sorretti, incoraggiati a proseguire senza perderci d'animo; la Radio Vaticana che dal 1949 è entrata nella casa di tanti ammalati aiutandoli a scoprire la vocazione ad amare di più (come il caso di Cecilia Cremonesi, vedi libro); il miracolo di Claudia che apre una via nuova, quella dei laboratori, ancora da sperimentare in tutta la sua ampiezza; la testimonianza dei seminari di speranza che disegnano il cammino di santità alla nostra portata.

E noi oggi viviamo dentro questo arbusto. La pazienza e la speranza oggi ci aiutano a purificare il nostro modo di amare l'apostolato, ma anche ci confermano che l'opera è di Dio e della Vergine Santa e ci aiutano a superare le apparenze ed accordare la nostra vita con la passione gratuita al mistero del Regno.

"AAA CERCASI OPERAI PER VOCAZIONE!!!"

Che strano invito viene fatto questa volta al gruppo bambini del CVS di Vercelli.

...Operai per vocazione... Che cosa vorrà dire? E soprattutto, chi è che ci fa una richiesta così tanto strana?

E' proprio quello che domenica 6 novembre i nostri CVSini hanno scoperto al loro primo incontro dell'anno al Santuario del Trompone, e il tema della giornata era "*Chiamati da Gesù, diventiamo con Lui costruttori del Regno*".

Dopo la S. Messa celebrata da Don Giovanni Torre e alla presentazione del cammino dell'anno fatta agli altri membri del CVS di Vercelli, ci siamo recati in aula per cominciare il nostro incontro con l'annuncio, un Annuncio con la A maiuscola!

Sì, proprio così! Perché questa volta abbiamo con grande gioia come *ospite speciale* proprio colui che fece il primo annuncio vero e proprio: l'Arcangelo Gabriele.

Un po' spossato e affaticato dalle sue peripezie (sapete, è dura al giorno d'oggi svolgere l'incarico di Arcangelo, così tanto da perdere qualche piuma per il tragitto), il nostro amico ha voluto comunque, con l'aiuto di Sorella Concetta, raccontarci quale grande incarico aveva voluto assegnargli il Signore: trovare chi avrebbe accettato di far parte del grande progetto della costruzione del Regno di Dio, cioè "far nascere sulla Terra Suo Figlio Gesù".

Girovagando alla ricerca della donna giusta, il nostro Arcangelo Gabriele si imbatté in varie "candidate" per questo compito; una di esse era una donna ricca, la quale possedeva una grande villa con piscina, nel caso il piccolo Gesù dovesse fare fisioterapia.

-Eccola! È lei la donna giusta –pensava l'Arcangelo- !!

Purtroppo però si sbagliava..

Appena le fece la proposta, ella prontamente gli rispose di no, poiché a breve sarebbe dovuta partire per una crociera, e non avrebbe avuto tempo di badare ad un bimbo.

Anche se il primo tentativo non era andato a buon fine, Gabriele decise di non demordere, e si recò da un'altra donna, che aveva già altri figli.

-Me lo sento, questa volta ce la farò!- pensò tra sé e sé.

Fece la fatidica proposta alla donna, ma purtroppo la risposta fu negativa, perché lei aveva già tanti figli, e non se la sentiva di dover badare ad un altro pargoletto.

Anche questa volta, il tentativo non era andato a buon fine.

Si recò quindi dalla terza possibile candidata, che pareva fosse quella giusta: una donna in carriera e senza figli.

-Questa volta non fallirò, ce la devo fare!- pensò: e anche questa volta, dopo averle posto la solita domanda, l'esito fu negativo, in quanto la donna non voleva avere figli perché era immersa nel suo lavoro, e un figlio le avrebbe solamente ostacolato la sua carriera.

Scoraggiato e ormai quasi spennacchiato (poverino, con tutto quello stress che aveva accumulato non riusciva più a volare, e doveva compiere il suo dovere a piedi), il nostro amico fece un ultimo tentativo; si recò in un piccolo paesino chiamato Naza-

reth, e trovò una ragazzina molto giovane di nome Maria. Ella sembrava la candidata ideale: umile, buona, e, pensate, mentre lavorava, non solo non si lamentava, ma cantava pure!

-Chi lo sa, forse questa volta è quella buona... proviamoci! *Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te!*- esordì l'Arcangelo Gabriele. All'udire ciò, la ragazza rimase allibita da tali parole, ma dopo che l'Arcangelo le aveva spiegato il tutto, ella rispose – *Eccomi, sono la serva del Signore! Avvenga di me ciò che Tu hai detto*-. .



Non potete immaginare la felicità di Gabriele quando sentì quelle parole uscire dalla bocca di Maria; finalmente l'aveva trovata! Aveva trovato la prima operaia per il Regno di Dio! (chissà, magari come premio per aver compiuto la sua impresa, l'Arcangelo avrebbe potuto ricevere un paio di ali nuove!).

Già, operaia! Maria di Nazareth fu la prima che con il suo *SI'* iniziò la costruzione del Regno; con questa risposta, aveva dato la Sua piena **DISPONIBILITA'** a Dio, a differenza delle tre donne citate in precedenza.

Anche il mattone che abbiamo trovato nell'aula riportava la scritta *Disponibilità*, per farci riflettere su quanto sia importante l'essere disponibili per poter costruire il Regno.

Appena finito il racconto, uno strano rumore ha attirato la nostra attenzione, facendoci andare nel corridoio, dove, con stupore, abbiamo trovato una buca delle lettere, con all'interno una lettera per noi. La lettera ci invitava a compilare una sorta di curriculum per essere assunti come **Operai specializzati** per la costruzione del Regno dell'Amore, firmata da un certo Architetto di nome **Gesù**. Che gioia! Anche noi saremmo diventati operai come Maria!

Nel pomeriggio, con l'aiuto degli animatori e divisi nei gruppi C, V ed S, i bambini hanno compilato il curriculum, dove, tra i vari punti, veniva loro richiesto di cerchiare le qualità che pensavano di avere, oppure che cosa facevano in parrocchia, a scuola, e nel CVS.

Terminato ciò, hanno imbucato le loro letterine per l'assunzione, tornando poi alle varie attività e, in men che non si dica, si è sentito di nuovo quello strano rumore che attira nuovamente l'attenzione verso il corridoio.

La buca delle lettere era ancora piena, e stavolta i bambini hanno trovato ben tre lettere, ciascuna rivolta ad un gruppo.

Dopo di ciò si sono ritrovati tutti insieme e Don Gino Momo ha letto le lettere, dove veniva annunciato che l'Architetto era stupito di ciò che i bambini avevano scritto e, chiamati per nome uno ad uno, elencate le loro qualità, diceva che erano stati tutti assunti nel cantiere come operai specializzati, ma non solo; oltre all'annuncio di assunzione, veniva anche presentata la figura di un uomo che per tanti anni era stato un operaio fedele, e che per questo era diventato **Capo Cantiere**; sarà Lui ad accompagnarci per questo nuovo percorso: il suo nome - **Monsignor Luigi Novarese**. L'Architetto di certo non se ne è stato con le mani in mano, anzi! Ha subito dato il primo incarico per i piccoli operai; dati loro dei mattoni, dovevano costruire tutti insieme il **Centro disponibilità verso tutti**.

Insieme agli animatori, abbiamo personalizzato i nostri mattoncini e abbiamo compiuto il primo lavoro datoci dall'Architetto, portandolo poi in Chiesa per dividerlo con i genitori. Anche loro non se ne sono stati con le mani in mano durante il pomeriggio; con l'aiuto di Sorella Roberta, hanno riflettuto su come essere dei buoni operai per il Regno di Dio. Per la terza volta, quello strano suono attira la nostra attenzione, avvisandoci dell'arrivo di una nuova lettera.

Non era una lettera dell'architetto, bensì una lettera del Capo Cantiere, che ci ringraziava e si complimentava del lavoro che avevamo svolto.

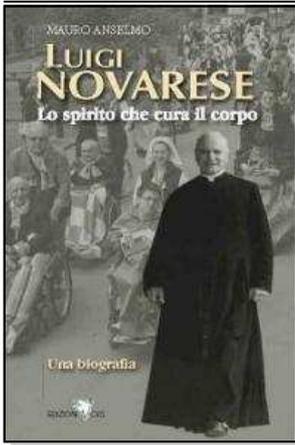
Dopo un momento di preghiera in Santuario, tutti insieme, l'incontro si è concluso con la merenda, ricordandoci il prossimo appuntamento dell'11 dicembre 2011.

Chissà che progetto avrà in mente l'Architetto ...

Per il momento, non ci resta che aspettare e rinnovare l'invito al prossimo incontro!

ARRIVEDERCI!

Letizia Bosio



Luigi Novarese

Lo spirito che cura il corpo

di Mauro Anselmo

Monsignor Luigi Novarese è il sacerdote vissuto fra la prima metà e la seconda metà del Novecento che ha rivoluzionato il modo di pensare degli ammalati. Alla mentalità che li considerava oggetti passivi di carità, rassegnati all'isolamento e alla pietà per se stessi, ha contrapposto la consapevolezza che gli ammalati potevano diventare soggetti attivi di apostolato fra i sofferenti; testimoni capaci di trasmettere ai fratelli la forza e la bellezza del loro sì al Signore.

Monsignor Novarese ha dialogato con la medicina sostenendo l'utilità terapeutica della pratica spirituale. Si è confrontato con la psicologia, dimostrando l'efficacia della motivazione religiosa nel cammino di guarigione dell'ammalato. Ha arricchito la teologia con la nozione di "valorizzazione della sofferenza". Giovanni Paolo II ha definito monsignor Novarese "l'apostolo degli ammalati".

Questa biografia ne racconta per la prima volta l'Opera, le intuizioni spirituali, il dialogo fecondo con la medicina. Ma soprattutto l'impegno straordinario a favore dei più deboli e dei sofferenti.

Mauro Anselmo:

E' un giornalista professionista. Ha lavorato a "La Stampa" e, come responsabile della Cultura, a "Panorama"

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXIX - N. 5-6

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)

Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02 .2003

NOVEMBRE - DICEMBRE 2011

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983